

**POLITICA E RIPRESA**

# La stabilità che serve per crescere

di **Guido Gentili**

**G**iù la Borsa (peggiore d'Europa), su lo spread (intorno a quota 250, ri-

schio imminente di sorpassare la Spagna), tensione politica alle stelle e Governo delle "larghe intese" nei guai. Era una delle ipotesi possibili per questo fine agosto in cui alla resa dei conti sull'Imu, tema già di per sé esplosivo, si è sovrapposta la questione dell'agibilità politica del leader del centrodestra Silvio Berlusconi dopo la condanna in Cassazione.

Una quota-parte dei saliscendi che in questa stagione caratterizzano i mercati è attribuibile al carico di incer-

tezze (ripresa debole, paesi emergenti in forte frenata, timori che la Fed americana possa ridurre gli stimoli monetari) e alle manovre sull'euro che si vanno intensificando in vista delle elezioni in Germania e del verdetto della Corte Costituzionale tedesca sui percorsi innovativi decisi dalla Banca Centrale Europea a trazione Mario Draghi.

Un terreno del genere è fertile per chi intende speculare. E la speculazione quando entra in gioco mette nel miri-

no i paesi più vulnerabili. L'Italia, col suo debito pubblico pari a 2075 miliardi (il 130% del Pil, di cui il 60% in mani italiane, e con fortissima presenza di titoli a breve) è sicuramente tra questi.

Il fatto che il Paese sia uscito dalla procedura d'infrazione europea per deficit di bilancio eccessivo non significa un'assicurazione a tempo indeterminato. La credibilità sui mercati è una merce rara e va conquistata giorno per giorno, con pazienza sì, ma soprattutto con molta determinazione.

Continua ► pagina 3

**L'EDITORIALE**

**Guido Gentili**

# La stabilità che serve all'Italia per crescere

► Continua da pagina 1

**I**l segnale che il mercato ha dato ieri alla politica e ai politici italiani è chiaro ed è inutile incamminarsi sui sentieri impervi della dietrologia, dei "poteri forti" e dei poteri deboli, pro o contro il Governo Letta, pro o contro Berlusconi tra falchi, colombe e pontieri di pronto intervento, per cercare

un'interpretazione. Così non va, ha detto il mercato, con i numeri. La tregua è ormai agli sgoccioli, invece di certezze state propagando incertezze. E queste costano, vedi alle voci spread, tassi d'interesse e corsi di borsa.

È probabile che lo stesso Berlusconi se ne sia accorto subito. Facendo tutte le debite proporzioni si è rivisto lo schema del novembre 2011, quando fu il crollo in Borsa di Mediaset, l'azienda di famiglia, a suggerire infine all'allora premier il passo indietro da Palazzo Chigi. Ieri Mediaset ha perso quasi il 7%, un tonfo dopo una stagione di grandi guadagni maturata al tempo del governo di "larghe intese", l'unico possibile dopo l'esito delle elezioni di febbraio. In poche ore, sull'onda montante della tensione politica, Mediaset ha perso svariate decine di milioni, ed è un dato che il leader del centrodestra abbia richiamato il partito al silenzio in questa fase comunque difficilissima. Poi, è stato il

ministro dell'Interno Angelino Alfano ad aprire uno spiraglio sul negoziato interno alla maggioranza di governo sull'Imu.

Sbaglierebbe però chi volesse leggere nei numeri della Borsa e dello spread un segnale dedicato al solo Berlusconi e alle componenti del Pdl che puntano alle elezioni anticipate. Il problema riguarda anche i contrasti all'interno del Pd sulla prospettiva delle "larghe intese" e del premier Enrico Letta e, nell'insieme, l'intera maggioranza di governo che è chiamata a una prova durissima prima sull'Imu nelle prossime ore e poi sulla messa a punto della Legge di stabilità per il 2014 (dove dovrà ritrovare adeguato spazio, al di là dei tagli alle consulenze e alle auto blu, una spending review strutturale, fin qui lasciata nell'ombra). E vedremo nei dettagli cosa significherà la soluzione del precariato nel pubblico impiego annunciato ieri.

La stabilità è un bene da

preservare, ma a condizione che sia una leva per la crescita e non la ricerca di un equilibrio per l'equilibrio. Sullo sfondo resta apertissima la questione dell'aggancio alla ripresa e ai modi per dare una scossa al Pil - e alla domanda interna come stanno facendo Germania, Gran Bretagna e Francia con un mix di riforme e sgravi-rispettando gli equilibri di bilancio. Non solo casa, ma lavoro e fisco, cioè Iva e Cig: per cominciare, ha calcolato Il Sole 24 Ore, occorre recuperare circa 6 miliardi. E bisogna poi chiudere la pagina dei debiti della Pa: proprio ieri il rapporto della società internazionale D&B ci ha ricordato che i ritardi nei pagamenti delle fatture (fissati anche a 120 giorni) sono saliti nel secondo trimestre 2013 da 18,7 a 20,2 giorni contro una media Ue di 14,4 ed il 6,06 della solita Germania. Sono anche questi i dati su cui ci giudicano i mercati.

guido.gentili@ilsole24ore.com  
twitter@guidogentili1

